

MERCLEDÌ 04 APRILE 2018

FINANZA. Il corso organizzato in Camera di commercio dalla società indipendente Consultique

Bitcoin e monete virtuali Come evitare i rischi

Ancora molti profili di incertezza per chi opera in queste valute la cui capitalizzazione ammonta a un valore pari a un ottavo del Pil

C.G.

Bitcoin e blockchain sono parole di uso comune, ma dal significato ancora in parte oscuro. Consultique, società indipendente di consulenza finanziaria ha organizzato, in Camera di commercio, un corso per far conoscere le caratteristiche di bitcoin e cryptovalute in genere. Nell'incontro è stato illustrato il concetto di blockchain, catena di blocchi di dati che si riferiscono a transazioni e che devono essere verificati. Questa catena ha il compito di ospitare i codici unici delle transazioni, che si tratti di scambi di denaro o del trasferimento di documenti tra pubbliche amministrazioni, analisi mediche tra ospedali e ogni altro tipo di informazioni sensibili. Sono già attivi numerosi progetti per esempio in questo mese in Sierra Leone, ha sottolineato Cesare Armellini, si è votato tramite blockchain, mentre in Svezia si è iniziato a registrare le compravendite di abitazioni in un catasto basato su questa catena di blocchi. Per rendere immutabili le transazioni, come è stato spiegato, interviene la crittografia tecnica che tratta dei metodi per rendere un messaggio o uno scambio di informazioni completamente incomprensibile a terzi diversi da mittente e destinatario. L'ufficio studi di Consultique ha illustrato le caratteristiche del mondo delle cryptovalute, la cui intera capitalizzazione attualmente ammonta a circa 250 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra pari a un ottavo del Pil italiano. La negoziazione di cryptovaluta contro moneta come euro o dollari avviene tramite intermediari finanziari chiamati «exchanger», che in Italia sono equiparati a intermediari cambiavalute. È intervenuto Marco Rubini, dello studio Rubini & Partners, illustrando la fiscalità delle cryptovalute. Il mondo delle monete virtuali, pur essendo in rapidissima crescita, è ancora caratterizzato da notevoli profili di incertezza. L'Italia, ha sottolineato Rubini, offre un quadro sufficientemente chiaro per operare in Bitcoin solo a seguito della risoluzione dell'Agenzia delle Entrate numero 72/e del 2016, consultabile al link goo.gl/T1bkTP. Dalla quale si evince che, in regime di impresa, il Bitcoin è trattato come una valuta estera con la quale è possibile compiere operazioni attive e passive con fatturazione e pagamento. Infine, le operazioni con tale moneta andranno convertite in euro al cambio del giorno, facendo riferimento alle quotazioni dei principali siti di exchangers. Il problema fiscale, invece, nasce quando si fa riferimento a una persona fisica. In questo caso le opinioni sono divergenti. Alcuni esperti inquadrano il bitcoin come valuta estera, altri sono di opinione contraria, ad esempio il tributarista Dario Deotto, che considera la moneta digitale non assimilabile a una valuta estera bensì a redditi diversi. Per dirimere la questione è attesa una circolare esplicativa. Ma «non arriverà a breve», ha dichiarato Rubini. «Il mondo del bitcoin in particolare e delle cryptovalute in generale va affrontato con cautela, chiarezza e qualità», hanno sottolineato gli organizzatori del corso, per non investire al buio confidando senza fondamento che in qualche modo si possano moltiplicare. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del convegno di Consultique in Camera di commercio